

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

A Gastone Bonzagni

Milano, 24 dicembre 1977

Caro Gastone,

contro i fascisti ho rischiato la pelle, quindi non li posso soffrire. Ma il fatto che non li posso soffrire non mi dà il potere di farli fuori perché è impossibile, purtroppo, mettere fuori dal mondo i voltagabbana. Jemolo ha fatto l'apologia di Mussolini durante la guerra, poi è diventato un santone dell'antifascismo e tutti credono che sia un santone dell'antifascismo. Coperti da esempi così insigni una serie di personaggi illustri, a cominciare da Moro e Fanfani, sono diventati dei brillanti antifascisti dopo essere stati dei promettenti fascisti. E non si tratta di eccezioni. I nove decimi delle persone della mia età che hanno raggiunto posizioni dominanti sono stati fascisti.

Cosa vuoi fare? Se vuoi batterti politicamente devi prendere la realtà com'è e accontentarti che uno sia oggi schierato contro il fascismo. È l'unico modo realistico per combattere lo stesso fascismo, ed è stato del resto il criterio che abbiamo seguito dal '43 al '45.

Io non so con precisione che cosa abbia fatto Kunnen durante la guerra. È certo comunque che non ha fatto peggio di Jemolo se no si saprebbe. Allo stato dei fatti Kunnen va bene per Brugmans il cui antifascismo prima, dopo, durante, è fuori dubbio. Devi anche tener conto del fatto che in Belgio i sentimenti non sono come in Italia perché le cose – le cose del fascismo e dell'antifascismo – sono state comunque diverse.

Infine una cosa suprema. Proprio perché sono antifascista ho giurato di consacrarmi alla causa dell'unità europea. Con l'unità europea possiamo distruggere il nazionalismo, e senza il nazionalismo il fascismo è morto. Quindi tutto quello che serve a fare l'Europa va bene, tutto quello che rende difficile la battaglia europea va male. E so che tu sei d'accordo con me.

Carissimi saluti ed auguri

tuo Mario Albertini